

LA GRANDE RIUNIONE DEL CLIMA IDEALE

C'era una volta un paese molto carino, noto come Castelvento, famoso perché vicino vi era una montagna, dove nascevano tutti i venti: venti freddi, venti caldi... venti deboli e venti forti... dal Maestrone alle brezze più leggere nascevano in una grotta di quella montagna che si chiamava Cimaventosa.

Da milioni di anni, una volta all'anno i venti si radunavano in quella grotta segreta della montagna e discutevano di cose... da venti, come ad esempio la rotta che ognuno doveva seguire, quanto forte soffiare e molte cose ancora. Nel periodo della riunione, che di solito avveniva d'estate, a Castelvento si faceva una grande festa in onore dei venti che portavano sempre un clima fresco e tranquillo, mescolando le loro temperature, il loro soffio e la loro umidità creavano il famoso "clima ideale" tanto amato dagli abitanti del paese!

Nell'anno di cui vi sto per raccontare, faceva molto caldo e gli abitanti del paese erano ansiosi che iniziasse la grande riunione dei venti; la gente diceva speranzosa: "Questo caldo afoso durerà poco!" oppure "quando arriveranno i venti, noi festeggeremo e staremo benissimo!" e addirittura il panettiere aveva promesso di regalare il pane a tutti il giorno dell'arrivo dei venti.

Ma in quell'anno qualcosa stava andando storto, infatti la grande riunione tardava a venire e a Castelvento il caldo era sempre più opprimente e non si muoveva neppure una foglia! Le persone, ormai stufe del caldo stavano organizzando delle squadre per esplorare l'interno della montagna e trovare la grotta, così da capire dove fossero finiti i venti. Possibile che fossero passati senza farsi notare e senza creare il clima ideale?

Partì, così, una prima squadra di uomini coraggiosi: andò nella montagna in modo glorioso, accompagnata da un corteo di gente che li incitava e li acclamava; ma, nella montagna, gli uomini della squadra si persero e arrivati a un bivio scelsero la strada sbagliata, che li fece girare a vuoto. La prima squadra tornò dopo un giorno, stanca e terrorizzata dalla grotta della montagna, diffondendo alcune voci che parlavano di quel luogo misterioso; ad esempio alcuni dicevano che i venti non volevano più soffiare e quindi mandavano via i cittadini di Castelvento con cattiveria... Ma era solo per nascondere il fatto che si erano persi senza concludere la missione.

Allora, un altro gruppo di uomini valorosi partì per la montagna; anch'essi, arrivati al bivio sbagliarono strada e dopo due giorni tornarono a casa ancora più terrorizzati di quelli della prima squadra... e raccontando bugie ancor più grosse.

Arrivati a quel punto, non c'erano più molti uomini coraggiosi in paese, allora la gente chiese aiuto al re, supplicandolo, perché ormai era da più di un mese che si soffocava dal caldo.

Il re accettò e mandò alcuni dei suoi cavalieri migliori per trovare la grotta segreta della montagna e risolvere il mistero. Essi, giunti sul luogo, scesero da cavallo, e sguainate le spade, partirono con cautela; ognuno di loro però aveva la testa tra le nuvole e pensava alla ricompensa che avrebbe avuto se avesse trovato la grotta, oppure ai ringraziamenti e alla popolarità che avrebbe avuto tra i compaesani. Così mentre erano distratti, scelsero più volte la strada sbagliata, che dopo quattro giorni li portò al punto di partenza.

A questo punto tutti avevano fallito, le due squadre e perfino i cavalieri: non c'era più nessuno in paese disposto a partire a cercare la grotta!

Nessuno... a parte un gruppo di bambini molto curiosi, che volevano trovare e vedere tutti i venti da vicino. Ovviamente loro non partirono come gli altri, acclamati dalla gente, ma partirono di notte, di nascosto, con tre misere torce; si trovarono davanti alla montagna dei venti e cercando di nascondere la paura, entrarono. Subito sentirono un venticello lieve che accarezzò la loro pelle, ma che con la stessa velocità con cui era arrivato se ne andò. Allora i bambini si misero in marcia, nel buio della montagna, ma dopo alcuni metri la torcia di uno si spense, lasciandoli quasi completamente al buio; ai bambini restavano altre due torce e proseguirono, fino ad arrivare al primo bivio, dove la prima squadra di adulti aveva sbagliato strada. Sentirono di nuovo il venticello di quando erano partiti, lo seguirono, ma dopo alcuni metri un'altra torcia si spense.

Stando vicini, a causa della scarsa luce, i bambini proseguirono, ma dopo aver sentito il venticello per la terza volta un'altra torcia si spense e rimasero al buio. A quel punto tutti i bambini scapparono, correndo all'impazzata nel buio e solo uno rimase, perché notò una sfera che emanava una luce fioca che prima i bambini, avendo ancora una torcia accesa, non avevano notato. Ma proprio mentre il bambino stava per raccogliere la sfera misteriosa il venticello che li aveva guidati divenne forte e gliela rubò dalle mani. Allora il ragazzino cominciò a correre e a

seguire la luce della sfera, senza pensare che era ormai solo e lontano dall'entrata della grotta.

Dopo circa dieci minuti di corsa, il vento che portava la sfera arrivò ad un portone: era l'entrata della grotta segreta, che si spalancò e rivelò le pareti di roccia con un grandissimo lampadario di cristallo al centro, fatto di sfere come quella che aveva cercato di raccogliere il bambino. In quel momento le porte si chiusero e il bambino si voltò. Il vento che teneva in mano la sfera lucente disse:

“Ciao piccolo, vieni qua, fatti una dormita, sarai stanco ... Dopo aver camminato così tanto tempo nella grotta devi riposare”. Detto questo, dalle sue mani uscì una scia di vento che prese la forma di un cuscino, poi di un letto con una coperta calda e il bambino stanco, alla vista di quel giaciglio invitante, ringraziò e vi si tuffò, sprofondando in un sonno profondo; mentre dormiva sorrideva e rideva. Sorrideva e rideva perché stava sognando l'ultima festa fatta in occasione del clima ideale, quando le persone danzavano nelle loro case e tutte le finestre erano aperte per fare entrare i venti... La gente era ospitale e invitava gli amici... Lungo la via principale bancarelle e festoni erano abbondanti e Castelvento era una ondata di gioia e di luce! I sorrisi e le risate del bambino incuriosirono il vento che lo aveva addormentato, che lo svegliò per sapere come mai fosse tanto felice, nonostante fosse da solo e in una grotta introvabile.

“Come mai non hai paura?” chiese il vento al bambino; questo si stropicciò gli occhi e gli rispose:

“Perché stavo sognando la festa del clima ideale... bellissima! Ma tu sei un vento e quindi sai quanto sia bello quel momento... anche tu sei parte del clima ideale!”.

A quelle parole il vento si arrabbiò e gridò piangendo:

“Non è vero, io sono inutile! Una inutile minuscola brezza! I venti non mi notano mai e lo scorso anno si sono addirittura dimenticati di me e io non sapevo nemmeno che rotta prendere per arrivare a questa grotta! Ho faticato tanto per trovare la strada e arrivare fin qui! ”. Fatto questo, il vento appoggiò la sfera sul letto, e prese tutte quelle appese al lampadario e aggiunse: “I venti sono tutti qua nelle sfere! Per questo non c'è il clima ideale quest'anno, li ho intrappolati io usando la magia di un vecchio mago che vive in questa montagna e mi ha insegnato l'incantesimo della vendetta!”.

Il vento andò in lacrime, e il bambino cominciò a pensare a ciò che aveva visto nel sogno e disse con dolcezza:

“Non è vero... nel mio sogno io ti ho visto, anche tu fai parte del clima ideale e per me sei importante!”. La sfera sul letto cominciò a emanare luce, e da lì uscì una vocina che disse:

“Il bambino ha ragione: se una volta ci siamo dimenticati di te, noi venti ti chiediamo scusa, ma sei importante! Perché senza di te il clima ideale non sarebbe perfetto. Il clima ideale esiste solo quando ci siamo tutti e tutti soffiando in armonia! Te lo assicuro: tutti siamo necessari e preziosi!”.

Allora la brezza si calmò e si scusò e, come se avesse pronunciato una parola magica, ci fu la meraviglia: da tutte le sfere uscirono i venti del mondo: quelli forti e quelli deboli... quelli caldi e quelli freddi... quelli umidi e quelli “secchi”... tutti quelli che il bambino voleva vedere! E così, anche quell’anno, il clima ideale si fece sentire, quanto era bello!

I venti portarono fuori dalla grotta il bambino in trionfo; soffiarono su tutto il paese e allora iniziò la festa! Le persone uscirono a danzare, i festoni furono appesi, il panettiere regalò le pagnotte... Le finestre erano aperte e Castelvento traboccava di felicità! Era tutto come nel sogno del bambino!

Così i venti tornarono a decidere le cose... da venti, senza dimenticarsi di nessuno! Le persone tornarono a sperare e il bambino venne acclamato come un eroe e tutto era perfetto.

Da quella volta, a Castelvento, quando qualcuno diceva: “Qual buon vento ti porta?”. L’altro rispondeva: “Il piccolo vento geloso del clima ideale, a cui il bambino disse che la gelosia fa solo male!”.